AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

REGIONE: M5S CONTRO PIANO SOCIALE, "'NON CI SONO LE COPERTURE"

31 Luglio 2016

PESCARA – "L'Abruzzo ha un piano sociale senza fondi. Un trabocchetto per tutti i comuni abruzzesi che dovranno fare i conti con i propri cittadini quando dovranno spiegare come mai tutte le promesse fatte non sono state mantenute. Sono 124 pagine di fantasie che non hanno alcun fondamento di realizzazione".

È il commento il Consigliere regionale del Movimento 5 stelle Domenico Pettinari al Piano sociale regionale, il documento con il quale si intende programmare l'intero sistema delle prestazioni sociali per il prossimo triennio 2016 – 2018, in via di approvazione, presentato dall'assessore al sociale Marinella Sclocco.

"Il Piano – commenta però Pettinari – chiede ai Comuni, di aderire mettendo in atto le azioni previste, essendo proprio i comuni che dovranno poi di fatto garantire ed erogare le prestazioni sul territorio, senza però conoscere la quantità dei fondi che la Regione intende mettere a disposizione degli stessi per coprire tali servizi. Come può un Comune – prosegue il consigliere – programmare il numero e la qualità delle prestazioni se non sa su quale somma può contare per farvi fronte? Avranno 1 milione, 10 milioni, 100 milioni? Nel Piano si può infilare tutto e il contrario di tutto, tanto poi non sarà la Regione a preoccuparsi di indicare le coperture con le quali intende garantirli".

Pesanti critiche anche al meccanismo della compartecipazione, ovvero della cifra con cui i cittadini dovranno integrare l'assistenza socio sanitaria garantita dalla Regione.

"Infatti il presidente della Regione Luciano D'Alfonso con la deliberazione di Giunta regionale 3 maggio 2016, la numero 285, ha dettato le linee generali per l'applicazione della compartecipazione da parte dell'utenza in base al nuovo Isee – spiega Pettinari – ma andando oltre le proprie competenze, ha imposto a tutti i Comuni di introdurre la compartecipazione ed è arrivato persino a stabilire le fasce reddituali di compartecipazione con relative percentuali, in violazioni delle più elementari norme di regolazione della Pubblica Amministrazione. Per la serie comandi tu, ma decido io. In parole semplici quando la Regione deve prendere fa i conti al centesimo, quando deve dare si limita a pagine e pagine di progetti senza indicare come, di fatto, i comuni che dovranno realizzarle potranno farlo".

"Sulla compartecipazione" spiega Pettinari i Comuni godrebbero di autonomia, ovvero, sono loro a decidere in ultima istanza se introdurre la compartecipazione per le prestazioni sociali a carico dei propri cittadini e con quali fasce. Ma se si leggono le fasce di compartecipazione stilate dal D'Alfonso, si capisce il perché si è dato tanta premura nell'imporle ai Comuni: un bagno di sangue per i cittadini più disagiati economicamente e socialmente".

Pettinari fa poi un esempio concreto.

"Coloro che necessitano di prestazioni sociali, come l'assistenza, il centro diurno o il trasporto, per un proprio familiare disabile – precisa Pettinari – sono chiamati a contribuire per il 20 per cento sulle spese sostenute dal Comune per i servizi, mentre se si superano appena i 14.401 euro la percentuale di contribuzione arriva al 40 per cento.Facciamo un esempio se si considera che il Comune spende mediamente sulle mille euro al mese per una famiglia, la famiglia dovrà contribuire, nel caso del 20 per cento, versando 200 euro mensili al Comune, 400 euro mensili se si considera il 40 per cento. Ora abbiamo capito il perché Luciano D'Alfonso non ha indicato gli stanziamenti nel Piano a copertura dei servizi, intende infatti garantirli con i soldi delle famiglie abruzzesi".

A seguire altre perplessità.

"I dubbi sul Piano aumentano – continua Pettinari – se poi si analizzano le nuove strutture che il presidente D'Alfonso e l'assessore Sclocco intendo creare nei prossimi anni. Dalla Conferenza dei Sindaci dei nuovi Ambiti distrettuali, alla Conferenza Zonale dei Sindaci, all'Ufficio di Piano, all'Ufficio di Zona sociale, alla Conferenza locale integrata socio – sanitaria (Cliss), dal Gruppo di Piano, alla Conferenza permanente sulle professioni sociali e socio-educative; tutti enti formati da politici, amministratori e professionisti, dai quali non si capisce come si intendono costituirli e con quali costi. Non vorremmo" afferma il consigliere 5 stelle " che alla fine il Fondo Sociale Regionale (Fsr) passasse ad essere utilizzato, dalla copertura dei Servizi Essenziali Assistenziali nel sociale, alla copertura dei Servizi Essenziali Esistenziali delle strutture politiche – amministrative, a discapito delle famiglie abruzzesi".

“Ma le contraddizioni non si fermano qui – afferma Pettinari – infatti se superiamo le belle parole nelle prime 100 pagine del Piano e si arriva ad analizzare le tabelle con le quali si indicano, o meglio non si indicano, le modalità di erogazione dei fondi ai Comuni e, quindi, alle Strutture che rogano le prestazioni. Ci accorgiamo che mentre nella prima parte del Piano si indica come prioritario incentivare pratiche presso quindi i Comuni per scoraggiare il ricovero di giovani disagiati in strutture, nella parte inerente all’erogazione dei fondi per questi servizi si prevede che vengano dati alle strutture in base al numero dei ragazzi ricoverati. Ora la domanda che sorge spontanea è ma qual è quella struttura che adotterà misure per disincentivare i ricovero dei ragazzi se proprio in base al numero di ricoveri riceverà i fondi?”

“Ma il picco dell’assurdità – dice ancora il consigliere – lo ritroviamo al paragrafo in cui si analizza la problematica delle procedure definitive di autorizzazione e accreditamento delle strutture che erogano le prestazioni sociali, essendo sino ad oggi in Abruzzo in vigore un accreditamento provvisorio, poiché la Legge Regionale 4 gennaio 2005, n. 2 è sostanzialmente rimasta inapplicata e i decreti attuativi non sono stati mai emanati.

“Ci fa piacere – ironizza Pettinari – che il Presidente D’Alfonso e l’Assessore Sclocco nel Piano abbiamo preso coscienza della criticità delle assegnazioni provvisorie, anche se hanno impiegato due anni, ma non capiamo il perchè invece di portare alla completa applicazione la L.R. n. 2/2005, che risolverebbe il problema, il Presidente D’Alfonso e l’Assessore Sclocco, prospettano come soluzione un nuovo accreditamento provvisorio per i prossimi due anni, le cui regole vengono stabilite direttamente dal D’Alfonso in Giunta senza tener conto, come sua prassi, dell’organo deputato a stabilire tali regole generali, ovvero, il Consiglio Regionale. Quindi, ancora una volta, sarà lui a decidere i criteri autonomamente a cui tutte le strutture che erogano prestazioni sociali dovranno adeguarsi”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli